N. 342 — Mercoledì 9 Dicembre ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 9 Dicemb[re]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'ESPOISZIONE FINANZIARIA dell'on. Luzzatti.

Non si può negarlo, nè vale nasconderlo: l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti ha fatto buona impressione nel nostro Paese non meno che all'estero; e di questo anzitutto, dobbiamo compiacerci non solo pel Ministero, che sosteniamo e appoggiamo con criterio imparziale e indipendente, ma anche pel buon nome e pel credito della nostra Italia.

Discorrere particolarmente delle varie parti di questa esposizione non ci è possibile. Gli argomenti sono parecchi, e sono tutti di grande importanza finanziaria ed economica, ognuno di essi vorrebbe non uno ma più articoli per essere discussi e trattati con qualche ampiezza di osservazioni. Tanto meno quindi possiamo in un solo articolo parlare di tante cose gravi. S'aggiunga che non abbiamo sotto gli occhi il testo preciso del discorso pronunziato dall'on. Luzzatti, ma abbiamo soltanto lo riassunto comunicatoci dal telegrafo, con molte storpiature e molti errori, per causa del cattivo tempo, che guastò gli apparecchi telegrafici.

Rimandiamo adunque a miglior tempo, con più calma e con più cognizione di causa, la discussione delle varie parti della esposizione, e contentiamoci per adesso di una sintesi generale del documento finanziario.

***

L'on. Luzzatti ha voluto essere in questa esposizione assai più economista che non finanziere; in tutto l'andamento della sua esposizione, e più nei provvedimenti annunciati e in quelli presentati, si sente meglio l'uomo studiosissimo delle quistioni del credito che non il pratico uomo di finanza o il ministro che aspiri alla riputazione di riformatore del nostro difettosissimo e farraginoso sistema tributario.

Questo carattere speciale impresso alla esposizione di ieri e ai provvedimenti proposti dall'on. Luzzatti può provenire da diverse cause. Anzitutto il Luzzatti è ministro del tesoro e del credito pubblico, e non è il ministro delle finanze: a questo può suggerire ma non imporre riforme che il ministro delle finanze suo collega non creda conveniente di proporre o di adottare.

Poi, naturalmente, su ciò influisce il temperamento e l'indole dell'uomo, che più ragionevolmente si occupa delle cose che meglio ha studiate.

Infine è probabile che al Gabinetto intiero sia parso assai più urgente il problema bancario e lo stato economico di alcune regioni italiane che non il malessere generale dell'italiano contribuente.

Si aggiunga che dopo la legge bancaria del 1893 il Ministero Sonnino aveva piuttosto peggiorato che migliorato lo stato dei nostri Istituti di credito; e le stesse persone che furono da lui e dalla sua amministrazione preposte alla direzione di questi, dimostrarono coi fatti e colle opere loro che erano state chiamate a quel posto più per amicizia personale o per ragione di partito e di aderenza che non per merito o valore loro — lo che noi avevamo dubitato e segnalato a suo tempo. — Ammenochè si voglia dire che il Sonnino non capì e non vide bene le questioni del credito e delle Banche, e non conobbe affatto le persone che occorrevano a ch'egli chiamò al delicatissimo ufficio.

Comunque sia, come dicemmo, il Luzzatti pose in cima della sua Amministrazione il problema del credito pubblico, e vi diede la massima importanza e il maggiore studio: il problema finanziario non dimenticò, no, ma pose in seconda linea.

Eppure anche il reggime finanziario ha una grande influenza sulla ricchezza e sulla economia dello Stato e del Paese; e ad una mente vasta, come quella che riconosciamo all'on. Luzzatti, la cosa non avrebbe dovuto sfuggire, nè certo è sfuggita.

Ma a noi non tocca essenzialmente fare l'esame di quello che avrebbe potuto darci; contentiamoci di studiare quello che ci ha dato.

***

E cominciamo dalla parte finanziaria.

Essa costituisce la prima metà del discorso dell'on. Luzzatti. Ma è impossibile esaminare questa parte senza avere sotto gli occhi il bilancio consuntivo del 1895-96 terminato al 30 giugno scorso — il bilancio di assestamento pel 1896-97 ancora in corso di esercizio — e il bilancio prossimo venturo del 1897-98 presentato appunto dai ministri nei passati giorni.

Non potendo fare questo studio, pigliamo solamente alcune delle cifre della esposizione finanziaria.

Il bilancio consuntivo del 1895-96 già esaurito avrebbe dovuto dare un *deficit* di lire 3,654,138. Ma, stante il prestito per la guerra africana e per entrate maggiori delle previsioni, diede invece un *deficit* di lire 1,633,000.

Le spese d'Africa costarono in quell'anno circa 94 milioni; vi si sopperì con un debito nuovo o movimento di capitale in quell'esercizio per circa 96 milioni, ed ecco come avanzando 2 milioni di questa nuova fonte si ridusse il disavanzo del 1895-96 a un milione e mezzo.

Il bilancio del 1896-97, che è quello in corso, non si può ancora giudicare perchè è consumato appena per 5 mesi, e mancano 7 mesi al suo esaurimento; ma secondo le rettifiche che si fanno nell'assestamento pare che questo bilancio sarà per chiudersi al 30 giugno 1897 p. v. con un avanzo di 8 milioni e 300,000 lire.

È bensì vero che in questo bilancio sono compresi 39 milioni e mezzo ancora per spese di guerra in Africa; ma anche a queste spese si compensa coi crediti accordati al Governo, ossia coi residui del prestito di 140 milioni autorizzato nei primi mesi del presente Ministero.

Ritenendo adunque per assodato definitivamente un avanzo di circa 8 milioni, il ministro del tesoro dice che frattanto sette milioni di questo avanzo saranno accordati al ministro della marina per spese straordinarie a beneficio del nostro naviglio militare.

Questo corrisponde a un voto della Camera, corrisponde anche al sentimento del Paese, che specialmente dopo i fatti del Brasile constatò la esiguità delle nostre forze marittime: e niuno vi sarà sicuramente che protesti contro questo maggior assegno fatto fin da quest'esercizio alla nostra marina militare, affidata alle cure dell'on. Brin.

***

Una nota speciale meritano le spese d'Africa: sarà brevissima perchè bastano due cifre.

Dice l'esposizione finanziaria che senza le spese d'Africa il bilancio già consumato del 1895-96 avrebbe avuto nelle spese effettive un avanzo di oltre 35 milioni; con le spese d'Africa, le entrate e le spese effettive presentarono invece un disavanzo di oltre 68 milioni e mezzo.

A detta sempre dell'esposizione finanziaria il bilancio corrente del 1896-97 deve ancor fare una spesa di guerra per l'Africa di 39 milioni e mezzo. Sono adunque oltre a 133 milioni che costa la guerra d'Africa.

Se abbiamo ben letto nel sunto dell'esposizione finanziaria, oltre queste spese straordinarie di guerra i bilanci di questi due esercizi 1895-96 e 1896-97 concorsero alle spese d'Africa, ognuno per dieci milioni di spese ordinarie, ossia per venti milioni in due anni. Sono così in complesso 153 milioni che costò l'Africa dal luglio 1895 al giugno 1897.

È convinto il Paese che non c'era proprio modo migliore di spendere tanto denaro? E pazienza il denaro, ma la vita dei nostri soldati, ma il nostro prestigio, il nostro onore?

Sappiamone dunque buon grado a quel grand'uomo che fu l'on. Crispi e ai suoi coadiutori Sonnino, Saracco e Boselli!

Il bilancio preventivo pel 1897-98, quello che comincierà fra sette mesi, al 1° luglio dell'anno venturo, dopo tutte le economie introdotte dai vari Ministeri, e dopo avere iscritte tutte le spese ordinarie e straordinarie, anche quelle per costruzioni ferroviarie, senza accendere una sola lira di debito nuovo, darebbe ancora un disavanzo di meno di un milione, cioè di circa 900 mila lire.

Ma per contro l'esposizione finanziaria osserva che non furono calcolati all'entrata 4 milioni di lire, che normalmente si prescrivono sugli interessi del Debito Pubblico.

Poi il Ministero presentò un disegno per tassare i giovani di leva appartenenti a famiglie agiate e costituenti la terza categoria dell'esercito. Da questa tassa il Governo si ripromette una nuova entrata di almeno tre milioni di lire.

Nel bilancio del 1897-98 si hanno adunque maggiori entrate di 7 milioni, che, fronteggiando il milione di *deficit*, possono ancora dare un avanzo netto di 6 milioni.

Non basta: le entrate pel 1897-98 sono appena modellate su quelle avvenute nel 1895-96. Or bene per poco che il Paese sia tranquillo, e sia allontanato il pericolo d'Africa, ripiglieranno maggior lena i commerci, gli affari e le industrie, e anche le entrate dello Stato si ingrosseranno.

E v'è da notare che saranno ridotte le spese a carico dello Stato per la beneficenza di Roma, per il mantenimento degli inabili al lavoro, per le pensioni civili e militari, a norma di disegni di legge che il Governo si riserva di presentare; v'è da notare che ogni sorta di aggravio anche per le costruzioni ferroviarie, pei lavori del Tevere, o pel risanamento di Napoli è compreso nelle spese effettive, e vi si fa fronte con le entrate ordinarie del bilancio, senza più contrarre nemmeno un soldo di debito come si faceva per lo passato.

Non è quindi esagerata speranza quella che il bilancio 1897-98, a detta dell'onorevole Luzzatti, presenti un notevole avanzo.

L'esposizione finanziaria non limita le sue previsioni al bilancio 1897-98; ma figge il suo sguardo anche in un avvenire più lontano, e pel quinquennio successivo al 1897-98 fa previsioni abbastanza buone, basate sullo sviluppo dei bilanci e delle leggi proposti dal Governo, sui provvedimenti presentati e sul lavoro nazionale.

Noi non seguiamo il ministro del tesoro in questo sguardo agli anni avvenire, perchè sappiamo quanto poco duraturi siano ad un tempo i ministri parlamentari e le predizioni loro, e non vogliamo calcolare fin d'ora la probabilità di avvenimenti buoni o cattivi che abbiano a spuntare dopo tre anni da oggi.

Ci accontentiamo quindi di fermarci all'esercizio corrente e al futuro prossimo. E quando troviamo che

l'esercizio compiuto del 1895-96 si chiude con appena un disavanzo di lire 1,600,000;

l'esercizio corrente 1896-97 ha un avanzo di 1,300,000 lire;

l'esercizio futuro 1897-98 avrà anche esso un avanzo di 6 milioni assicurati, oltre tutti i miglioramenti accennati sopra

allora, augurando che questi lieti pronostici si avverino compiutamente ed effettivamente, e rilevando che a questi risultati si arriverà senza imposte nuove e senza nuovi prestiti, possiamo ben consolarci delle condizioni finanziarie del nostro Paese, e salutare con plauso il Ministero che conduca la nave dello Stato a un porto così sicuro e così vicino.

Fin qui la parte finanziaria. Altra volta diremo dei provvedimenti pel credito nostro.

La nomina delle Commissioni finanziarie.

Roma, 8, ore 20,50. — *L'Opinione* dice che la votazione d'oggi alla Camera fu manifestazione della compattezza mirabile della maggioranza; è considerata da tutti come conferma dell'ottima impressione prodotta dall'esposizione finanziaria e come guarentigia dell'approvazione definitiva dei provvedimenti bancarii proposti.

L'Italia ed altri giornali rilevano il completo successo di tutta la lista ministeriale, mentre l'Opposizione, che diede una battaglia in regola, raccolse una forza minima. Gli onorevoli Rava e Romanin passarono grazie a molti voti dei ministeriali. Quanto ai dissidenti, raccolsero 19 voti sull'on. Giusso.

La Commissione pel trattato tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Oggi si è riunita la Commissione incaricata di studiare il trattato italo-tunisino. È intervenuto alla seduta il ministro Visconti-Venosta; presiedeva l'on. Saporito. Il ministro degli esteri rispose ampiamente ai quesiti propostigli; dette schiarimenti sulle questioni concernenti la durata del trattato, il diritto di nazionalità, l'interpretazione della clausola della nazione più favorita.

Accennando alle condizioni del trattato, alluse al vantaggio che potrà dal risultato di queste negoziazioni derivare pel miglioramento delle relazioni commerciali e politiche con la Francia. Raccomandò vivamente la sollecita approvazione del trattato, dichiarando che sarebbe dannoso un ritardo nello scambio delle ratifiche.

Uscito il ministro, la Commissione proseguì la discussione, cui partecipavano gli onorevoli Saporito, Miceli, Rubini, Pavoncelli, Torrigiani e Rizzo. La Commissione deliberò l'approvazione del trattato e nominò relatore l'on. Randaccio.

Le elezioni generali.

Roma, 8, ore 20,50. — *L'Agenzia Italiana* assicura che il Consiglio dei ministri non s'è occupato mai delle elezioni generali, malgrado le affermazioni dei giornali.

Le vacanze natalizie.

Roma, 8, ore 21,45. — A Montecitorio, oggi, dicevasi che la Camera prenderà le vacanze natalizie il 19 corrente, dopo aver votato il trattato di Tunisi e la legge per la provvisoria applicazione dei provvedimenti pel Banco di Napoli.

Il progetto di riordinamento dell'esercito.

Roma, 8, ore 20,50. — L'on. Grandi è stato nominato relatore del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

La linea Roma-Pisa è riattivata.

Milano, 8 (*Stefani*). — La Società delle ferrovie del Mediterraneo annunzia che la linea Roma-Pisa, che in seguito alla recente alluvione aveva subito un'interruzione parziale sul tratto Cecina-Grosseto, ora è completamente riattivata col regolare servizio di tutti i treni.

Cose d'Africa

La sentenza della Commissione delle prede per la cattura del « Doelwyk ».

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

La Commissione delle prede, dopo avere discusso ed eliminato le eccezioni pregiudiziali di cessata giurisdizione ed incompetenza, ha ritenuto:

1° Che quando fu operata la cattura del *Doelwyk* l'Italia era in istato di guerra con l'Abissinia. Stato di guerra conosciuto anche dai neutri;

2° Che le armi e le munizioni da guerra caricate sul *Doelwyk* e dirette a Gibuti erano destinate all'Abissinia;

3° Che a buon diritto il *Doelwyk* fu ritenuta nave sospetta e che la località ove fu sorpresa ne autorizzava la cattura, la quale venne eseguita nelle forme volute dalle leggi e dagli usi internazionali;

4° Che di fronte alle nostre leggi positive, anche la nave che trasporta oggetti costituenti contrabbando di guerra deve indubbiamente essere considerata parte integrante di contrabbando, allorchè (come nella fattispecie), il proprietario conosceva l'uso che volevasi farne volontariamente, cooperando a quest'uso; e se lo stato di guerra non fosse ora cessato, si dovrebbe la nave come carico confiscare;

5° Che niuna indennità devesi ai caricatori delle armi, nè ai proprietari della nave, perchè scientemente e volontariamente concorsero al contrabbando di guerra.

Quindi la Commissione delle prede emise la decisione seguente:

« Dichiara essere legittima la cattura del *Doelwyk* e del suo carico, reietto tutte le eccezioni pregiudiziali circa la cessata giurisdizione ed incompetenza, nonchè la sospensiva proposta dal commissario governativo.

« Dichiara non essere però il caso, dopo la cessazione dello stato di guerra, d'ordinare la confisca del carico, nè della nave; doversi rilasciare entrambi a disposizione dei proprietari.

« Non avere l'armatore Ruiz, nè la Casa Carrière alcun diritto di risarcimento dei danni e delle spese; conseguentemente viene respinta la loro istanza. »

La sentenza verrà estesa dal senatore Canonico.

La Commissione è convocata domattina per udirne la lettura. La sentenza si pubblicherà fra pochi giorni.

***

Roma, 8, ore 23,15. — I giornali sinora non commentano la sentenza della Commissione delle prede. Solo la *Tribuna* la chiama « un codicillo al trattato d'Adis-Abeba » ed insinua che la Commissione fece parere decisione legale ciò che era da tempo decisione politica.

Il *Don Chisciotte* dice che la sentenza vale a distruggere la falsità messa fuori dai giornali crispini affermanti che il Governo brigava perchè la Commissione si dichiarasse incompetente.

Una lettera di un russo sulla missione sanitaria russa in Abissinia.

Ci scrivono da Pietroburgo.

Il *Viedomosti* pubblica un'interessante lettera di un ufficiale, Teodoro Iwosky, che accompagnò la missione sanitaria russa in Abissinia.

È datata da Adis-Abeba il giorno 20 ottobre, ciò che nel nostro calendario equivale al 1° novembre.

Comincia coll'elogiare il generale Swhedoff, comandante in capo della missione, il quale col suo tatto finissimo seppe accaparrarsi la fiducia anche di quei pochi abissini ignoranti, i quali temevano nei medici russi una squadra di avvelenatori venuta a vendicare la sconfitta degli italiani.

Per gli abissini ignoranti, tutti gli europei si equivalgono quando si tratta di danneggiare gli uomini di colore. Gli abissini più istrutti, e questi vanno ogni dì moltiplicandosi, si mostrarono addirittura entusiasmati della squadra russa, con gran dispetto degli ufficiali medici italiani, i quali cominciavano ad andare oltremodo orgogliosi dell'ascendente che avevano saputo crearsi su quel popolo di malati, veri od immaginari, che sono gli abissini. E qui l'Iwosky descrive brillantemente il carattere loro, impressionabile al punto che basta guardarli e dire che corrono una grave malattia per vederli tosto avviliti, tremanti, prosternarsi ai vostri piedi, scongiurandovi di guarirli.

L'ufficiale russo confessa lealmente che i medici italiani fecero verso i malati veri un'assistenza encomiabilissima, e moltissimi devono loro la vita. Ma è pur vero che spesso fingevano di essere preoccupati per delle malattie.... che non esistevano, e ciò per accaparrarsi sempre più il favore della popolazione.....

« Gli italiani — prosegue l'ufficiale — sempre galanti, sempre corteggiatori di donne, avranno sulla coscienza molte malattie di donne, saputo inventare in un momento di buon umore, per entrare meglio nelle loro buone grazie.... I medici russi, che sono più seri (?) finirono per spuntarla, ed ora sono i soli a cui i malati indigeni si rivolgono con completa fiducia. »

Parlando di prigionieri italiani è notevole questo brano: « Ottocento prigionieri sono adunati qui e ad Entotto. Gli altri sono sparsi a distanze anche di 500 ed 800 miglia. Quelli di qui sono abbastanza contenti del loro soggiorno, e non potrebbero lamentarsi perchè ricevono, tanto dagli indigeni come dai russi e dai francesi, un mondo di cortesie.... Anzi vi vo' dire che un centinaio di essi ha fatto istanza presso il generale Albertone affinchè non siano più rimandati in Italia, dove pare che le cose, pel povero diavolo, vadano maluccio, precisamente come in Russia pei nostri *moryck*.

« Ma il generale ha detto che nemmeno uno doveva rimanere qui, che sarebbe stata per lui una vergogna grande, e che soltanto i vili non osano tornare al proprio paese, ecc., ecc. E per conseguenza essi partiranno cogli altri, salvo poi a tornare prossimamente. Ma qualcuno, durante la strada, riuscirà a smarrirsi.... »

L'ufficiale russo parla anche di Nerazzini. Lo trova un perfetto gentiluomo, che ha saputo conquistarsi molte simpatie. Anzi lo trova persino un po' troppo cerimonioso, cosicchè, per usare la sua frase « si direbbe venuto qui col direttissimo da Parigi! » Parla anche di padre Oudin, ma soltanto per dire che i suoi soccorsi arrivarono tardi e in gran parte gli oggetti erano deteriorati. Dice che la pace dev'essere firmata da giorno a giorno (al 1° novembre non lo era ancora?) e che ciò ha procurato un grande sollievo al paese. La missione russa tornerà in parte a Pietroburgo; però col gennaio del prossimo anno si aspettano altri medici russi, che hanno chiesto a Menelik d'impiantare un ospedale stabile ad Adis-Abeba. Quest'ospedale godrà la protezione dello tsar e si è permesso alle non mancherà di contribuirvi anche pecuniariamente.

Gli inglesi e l'eccidio di Cecchi.

Mombasa, 7 (*Stefani*). — In seguito all'eccidio della carovana Cecchi, il commissario inglese è partito sabato scorso, a bordo dell'incrociatore *Blonde*, per Kisimayo.

Per la mancanza di vagoni a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

Stamane il sindaco di Genova fu ricevuto dal ministro Prinetti, col quale si intrattenne intorno alla più volte lamentata deficenza di vagoni nel porto di Genova.

L'on. Prinetti gli promise che avrebbe provveduto prontamente.

Frattanto lo consigliò di aprire sollecitamente un magazzino pei cereali, da cui il commercio ritrarrà notevole vantaggio.

Il denaro del sindaco di Messina.

Roma, 8, ore 21,25. — Sapendosi che il sindaco di Messina, barone Natoli, di cui vi telegrafai la morte, possedeva grandi ricchezze, gli amici suoi, deputato Falci e senatore Todaro, si recarono a visitare minutamente il suo appartamento. Rinvennero soltanto 11 lire in un vecchio portafogli. Telegrafarono a Messina e ne ebbero risposta che il Natoli era partito di colà con cartelle di rendita per centoventimila lire. Si fecero altre ricerche e si trovarono finalmente tra le pieghe d'una tenda tutte le cartelle, entro una busta aperta.

Duello fra giornalisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 12:

Oggi è avvenuto uno scontro alla sciabola fra i giornalisti Giobbe, del *Corriere di Napoli*, e Natale, del *Mattino*.

Nel quinto assalto il Natale rimase ferito alla guancia sinistra.

Il duello ebbe motivo dal modo con cui il Natale si presentò negli uffici del *Corriere* a chiedere spiegazioni intorno ad un breve articoletto pubblicato dal detto giornale nella rubrica: « Api, Mosconi e Vespe »; articoletto in cui, secondo il Natale, vi erano allusioni alla sua persona.

Le dicerie sulla guerra cubana.

New York, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio del *New York Herald*, da Jacksonville, annunzia corrervi voce che Maceo ha varcato Trochia e che Weyler è ferito.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Il colonnello Abdea attaccò a Loma Purgatorio le bande degli insorti, capitanate da Betancourt, Aguirre e Aranca, sconfiggendole completamente. Gli insorti perdettero 300 uomini. Il capitano Caballo attaccò a Laguna una banda armata d'insorti disperdendola e uccidendone il capo. Sono avvenuti altri scontri in cui gl'insorti perdettero armi e cavalli. Gli insorti continuano a presentarsi all'indulto. »

Cronaca del mare.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 8 (*Stefani*). — Il *Vincenzo Florio* è partito per Genova.

La discussione sulla politica interna alla Camera dei deputati.

LE DICHIARAZIONI DELL'ON. RUDINI'.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8, sera

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Un'interrogazione sulle diserzioni alla frontiera.

MEI, interroga Pelloux sul numero e sulle cause delle diserzioni che si verificano nelle truppe stanziate alla frontiera occidentale del Regno.

PELLOUX riconosce un lievissimo accidentale aumento delle diserzioni, ma ciò non può destare veruna preoccupazione. Le cause di queste diserzioni sono sempre le stesse, ed incombe perciò alle Autorità di continuare nell'opera persuasiva ed assidua, eliminandone ogni possibile causa.

MEI, raccomanda la massima vigilanza perchè sia impedita una propaganda funesta fra le file dei nostri soldati.

Sul fallimento della Banca di Catania.

DE FELICE interroga il ministro Costa sulla amministrazione della giustizia nella provincia di Catania per ciò che riguarda la responsabilità penale degli ex-amministratori della fallita Banca di depositi e sconti.

COSTA, ministro, non sa come risponderesia prima parte di questa interrogazione, perchè non ben definita. Quanto alla seconda parte, osserva che il processo è stato per competenza rinviato al Senato. Prega quindi l'on. De Felice di rimettere a tempo più opportuno lo svolgimento della sua interrogazione.

DE FELICE deplora l'andamento della giustizia nella provincia di Catania, accenna poi ad arbitrari arresti sui quali ha espresso giudizio lo stesso ordine degli avvocati. Quanto alla seconda parte, osserva che essa riguarda la nomina del curatore del fallimento della Banca, nomina deplorata da tutta la cittadinanza. Prega il ministro guardasigilli di richiamare i magistrati all'osservanza della legge e dei loro doveri.

COSTA, ministro, non poteva presumere che con una interrogazione presentata nel luglio l'on. De Felice volesse alludere ad un dissidio sorto un mese fa; molto più che tale dissidio è per fortuna già sedato, con soddisfazione piena del Foro catanese. (*Bene, bravo*)

Dal testo dell'interrogazione non poteva nemmeno dedurre che l'interrogante volesse alludere alla nomina del curatore del fallimento della Cassa depositi e sconti, e spera che la Camera non vorrà che egli scenda a queste piccolezze. (*Bene!*)

La proroga pel ritiro dei Buoni agrari.

GUICCIARDINI presenta un disegno di legge per proroga del termine pel ritiro della circolazione dei Buoni agrari. Chiede che sia dichiarato urgente ed inviato alla Commissione sul Credito agrario.

Così è stabilito.

Per l'emigrazione.

PANTANO, avendo ieri il ministro del tesoro annunziata la prossima presentazione d'un disegno di legge sull'emigrazione, augurandosi ch'esso corrisponda ai concetti da lui propugnati, rinuncia a svolgere più ampiamente la sua proposta di legge sullo stesso argomento.

SERENA, consente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

La Camera la prende in considerazione.

LUZZATTI, ministro, prega l'on. Pantano di attendere che la sua proposta vada agli Uffici, dopo che sarà presentato il disegno di legge promesso dal Governo.

PANTANO acconsente.

Per la costituzione dei Comuni autonomi.

DI RUDINI' presenta un disegno di legge annunciato nel discorso del ministro del tesoro sulla costituzione di Comuni e borgate autonome.

La discussione sulla politica interna.

TURATI, anche a nome degli onorevoli Agnini, Ferri E., Bertesi, Badaloni, Berenini, Prampolini, De Marinis, Costa Andrea, Casilli, De Felice e Salsi svolge la interpellanza al presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica interna, particolarmente in rapporto a tutte le violazioni compiute delle guarentigie statutarie.

Sarebbe stato lieto che il Ministero avesse realizzato le speranze concepite al suo sorgere dai suoi fautori, ma si sono invece avverati i presagi di coloro che non si illudevano. Anche oggi, come in passato, i diritti pubblici dei cittadini sono manomessi, deputati colpevoli di non avere idee ortodosse, sono messi fuori della legge, e impediti dal comunicare liberamente coi loro elettori, e le leggi eccezionali sono in fatto mantenute, come sono mantenute le più brutte tradizioni della Polizia.

Accenna ad alcuni fatti speciali di proibizione di conferenze e di riunioni private e pubbliche, di persecuzioni contro socialisti e Società socialiste, di violazione di domicilio, di arresti in massa fatti in varie città contro le disposizioni della legge, di intimidazioni fatte a scioperanti, di scioglimenti ingiustificati e violenti di Associazioni e simili.

Secondo l'oratore, non si tratta di casi isolati, possibilmente giustificabili, ma di un sistema generale.

E il fatto diventa più grave relativamente alle riunioni private, delle quali tace la legge, ma che possono essere dichiarate pubbliche, e come tali proibite, per arbitrio della Polizia.

Ricorda parole pronunziate dall'onorevole Di Rudinì per stigmatizzare le repressioni politiche e le mezze amnistie, domandando come esse si possano conciliare coll'azione del presidente del Consiglio o coll'avere egli escluso dalle due amnistie i reati di stampa, che non si vogliono considerare politici.

Accenna ad un telegramma da lui diretto da Milano al Governo, e trattenuto 24 ore in Prefettura, dove agenti subalterni sono incaricati di rivedere tutti i dispacci privati. Trova assolutamente illegali gli scioglimenti delle Associazioni elettorali socialiste di Acquanegra sul Chiese, di Empoli ed altri luoghi, lamentando le persecuzioni inflitte a cittadini, solo perchè socialisti.

Le stesse persecuzioni si esercitano a danno delle Camere del lavoro, tanto da impedire ai Comuni di sussidiarle, mentre il Governo dovrebbe ravvisare in esse un elemento d'ordine ed un ostacolo alla diffusione del socialismo.

Infine domanda in base a quali criteri l'Autorità politica, ribellandosi alla legge scritta, alla dottrina giuridica di tutte le nazioni civili ed ai ripetuti responsi della Suprema Corte, persista nel mantenere a domicilio coatto cittadini colpiti da una legge eccezionale scaduta.

Non si attende spiegazioni soddisfacenti, ma esorta il presidente del Consiglio a considerare che non conviene alla classe dirigente abbandonare la difesa della libertà ai socialisti. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Congratulazioni*)

IMBRIANI interpella il Governo circa parecchi atti della sua politica interna, e specialmente sulla proibizione dei Comizi in pro della redenzione ed indipendenza di altri popoli. Dopo essersi compiaciuto che sia cessata quella bufera di reazione che infuriava prima che salisse al Governo il presente Ministero, deve lamentare che la libertà non sia da esso rispettata in tutte le sue manifestazioni.

Durano ancora le compiacenze verso i deputati ministeriali; conseguentemente il mantenimento nelle provincie di rappresentanti che furono strumento d'ogni sopruso, e si mantengono tuttora in vigore circolari violatrici delle pubbliche libertà, come quella che vieta ai Municipi di concedere locali ai deputati che intendono conferire coi loro elettori.

Si fanno ancora arresti preventivi in massa con danno incalcolabile delle famiglie degli arrestati.

Quanto al domicilio coatto, riconosce lealmente che il Governo ha fatto di mano in mano rilasciare quelli che vi erano stati mandati in base alle leggi eccezionali. Però deplora che molti dei tornati siano rimasti privi dei posti che occupavano nelle pubbliche Amministrazioni.

Per ciò che riguarda il diritto di riunione, riconosce che il Governo presente è più rispettoso della libertà, o almeno più riguardoso di quello passato, ma deplora che siansi proibite delle riunioni nelle quali si voleva propugnare la riunione delle terre irredente all'Italia e la libertà di altri popoli. Si meraviglia poi che sia definito come apologia di reato un Comizio nel quale si celebrava il martirio di un giovanetto che aveva dato la sua vita per la patria. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Deplora pure la proibizione dei Comizi in pro degli insorti di Creta e di Cuba, e di protesta contro le stragi dell'Armenia. Ed a questo proposito fa un voto anche per la libertà dei rumeni, oppressi dagli ungheresi.

Termina citando un detto di Cavour, per cui ha ammirazione e stima, il quale Cavour diceva che l'Italia può essere compiuta soltanto per mezzo della libertà. (*Bravo! a Sinistra*)

La risposta del presidente del Consiglio.

DI RUDINI' è lieto che l'on. Imbriani abbia dichiarato che in parte almeno vi era nella politica interna qualche cosa da lodare. L'onorevole Imbriani ha lamentato però la circolare che proibisce di tenere comizi in luoghi appartenenti alle Autorità municipali. Riconosce che questa circolare, strettamente applicata, offre qualche inconveniente; appunto perciò in pratica ne ha modificato il rigore e l'on. Imbriani lo deve sapere.

Non può promettere all'on. Imbriani di revocare la circolare, perchè non potrà mai permettere che le aule municipali servano ad agitazioni sovversive; però la circolare sarà sempre più interpretata con equanimità.

Quanto ai reduci dal domicilio coatto, comincia col ringraziare l'on. Imbriani delle parole piuttosto benevoli che ha avute pel Governo e promette che riammetterà nelle pubbliche Amministrazioni coloro che furono mandati al domicilio coatto solamente per cause politiche.

Circa le pretese violazioni di diritto di riunione, dichiara che, pur riconoscendo la nobiltà di certi sentimenti, deve tuttavia impedire che si inviino soccorsi a popolazioni in Oriente, che trovansi in aperta ribellione contro il Governo legale del loro paese.

Pure adempiendo questo penoso dovere, dichiara però che il *Governo italiano sente il più* vivo interessamento per queste infelici popolazioni e l'ha dimostrato in tutta la sua politica orientale.

Rispondendo all'on. Turati, respinge l'accusa di essere caduto in contraddizione. Fu sempre liberale convinto e convinto partigiano di una mite politica interna. Ma deve curare che siano rispettate le leggi di P. S. e le disposizioni del Codice penale.

Le amnistie proposte dal Governo alla magnanimità del Re provano le benevoli intenzioni del Governo. Tutti i così detti anarchici che trovavansi a domicilio coatto e per cui poteva essersi il sospetto che si fosse agito per ragione politica furono rilasciati in libertà condizionata, e ciò quantunque, non tutti, anzi pochissimi, avessero in passato tenuto una condotta incensurata. (*Commenti*)

Con ciò volle anche dimostrare che le istituzioni italiane sono troppo forti per dover ricorrere a persecuzioni. (*Benissimo*) Circa il diritto di riunione, dimostra con cifre statistiche che il Governo ricorre ben raramente al partito di vietare riunioni; e come specialmente le conferenze tenute dai deputati socialisti ai loro elettori non siano state vietate se non in via affatto eccezionale.

Osserva che l'efficacia delle leggi eccezionali non poteva cessare col 1895, dal momento che la legge stessa non doveva durare più di un anno, mentre le pene in essa previste duravano fino a 5 anni.

Conviene che la giurisprudenza è incerta per la vigilanza speciale cui sono sottoposti i coatti che trovansi in libertà condizionale, ma è questa una cautela indispensabile che permette di essere più larghi nella concessione della libertà condizionale.

Ad ogni modo, del domicilio coatto la Camera dovrà presto discutere in occasione del disegno di legge proposto dal Governo.

Gli arresti fatti ultimamente in Sicilia e in Roma colpirono principalmente individui che si trovavano sotto mandato di cattura o che erano gravemente indiziati per associazione di malfattori. Gli arresti fatti a Roma in occasione delle feste avevano punto carattere eccezionale. Si tratta di ordinarie misure di pubblica sicurezza.

Accennando, per incidente, al segreto telegrafico, dichiara che egli non ha mai sequestrato un telegramma, e tutti gli ordini dati da lui ai prefetti furono nel senso della più ampia libertà.

Rileva poi come sarebbe necessario ed altamente liberale il regolare per legge la materia del diritto di riunione e di associazione.

In mancanza di una legge speciale, il Governo non può che attenersi alle disposizioni dello Statuto e della legge di P. S.

Il sistema di abbandonare ogni prevenzione e limitarsi a sciogliere le riunioni che degenerassero in tumulti o in disordini potrebbe portare la dolorosa conseguenza di sanguinose repressioni.

Il ministro si è dunque valso dei poteri eccezionali che gli competono, nel solo intento di evitare i disordini.

Giustifica la circolare, di cui accennò l'onorevole Turati, osservando che sotto l'apparenza di riunioni private si tenevano riunioni assolutamente pubbliche in frode alla legge.

Non si tratta di un atto segreto, ma di una circolare pubblica di cui assume intera la responsabilità.

Espone quindi i criteri che informano l'opera del Governo per ciò che concerne il diritto di associazione.

Non può assolutamente ammettere che ripullulino e si propaghino i cosidetti fasci dei lavoratori, che tendevano a costituire entro lo Stato legale uno Stato illegale. (*Commenti*)

Così pure il Governo non potrà mai tollerare quelle Associazioni i cui intendimenti son quelli di provocare l'odio fra le classi sociali, reato previsto dal Codice penale. Comprende che i socialisti vogliono invece promuovere la lotta di classe.

L'oratore ripete, come altra volta: « Di qui non si passa! »

Nessuno ha più fede del ministro e meno paura dell'evoluzione sociale.

Nel campo delle idee nulla lo spaventa; ma

meno l'idea socialista, perchè le idee non buone cadono da sè, e le idee buone rimarranno ad onta di tutto.

Ma le leggi devono essere rispettate. Questo è il dovere del ministro dell'interno; e a questo dovere non verrà meno. (*Vivissime approvazioni*)

Il ministro guardasigilli.

COSTA, guardasigilli, rispondendo all'onorevole Turati per la parte che lo riguarda, deve anzitutto respingere vivamente l'osservazione fatta dall'on. Turati, il quale disse che una sentenza della Cassazione di Roma fu emanata contro gli ordini del Ministero.

Nessun Governo italiano ha mai osato, nè oserebbe, far pressioni sulla Magistratura, e nessun magistrato d'Italia, e tanto meno la Corte Suprema, sarebbe disposta a tollerare simili pressioni.

Dimostra come l'effetto delle condanne pronunciate in forza delle leggi eccezionali non sia cessato col cessare delle leggi stesse, tanto è vero che, come ha accennato il presidente del Consiglio, quelle leggi dovevano cessare dopo un anno, eppure comminavano pene durature fino a cinque anni.

Giustifica i criteri dei quali fu mosso nel proporre alla Corona le successive amnistie, e dimostra come in questo siano stati compresi tutti coloro che non avevano commesso reati di sangue.

Non furono compresi nell'amnistia coloro che erano stati condannati per reato di istigazione all'odio fra le classi sociali, perchè essi certamente non avrebbero rispettato alla parola di pace di cui il Governo aveva preso l'iniziativa. (*Benissimo*)

SINEO, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Turati, il quale lamenta che un di lui telegramma spedito al presidente del Consiglio abbia ritardato 24 ore, dimostra come trattato di una semplice svista dell'impiegato.

Evidentemente un telegramma diretto al presidente del Consiglio non poteva essere intercettato per ragioni d'ordine pubblico. (*Si ride*)

Assicura poi che le istruzioni impartite dal Governo agli Uffici telegrafici relativamente a questa materia della censura telegrafica sono le più larghe e liberali che si possano desiderare.

L'elezione della Commissione finanziaria.

Per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge presentati dal ministro del tesoro:

Eletti gli onorevoli: Colombo Giuseppe, con voti 188; Carmine, 186; Rubini, 185; Caetani di Sermoneta, 182; Carcano, 177; Buttini, 172; Fasce, 171; Chinaglia, 167; Pantano, 166; Sani Giacomo, 165; Placido, 163; Lacava, 159; Cocco-Ortu, 154.

Si proclama il ballottaggio fra gli onorevoli: Rava, con voti 107; Romanin Jacur, 85; Nasi, 84; Saporito, 72.

Per la discussione dei prelevamenti ai fondi pel terremoto.

CAVALLOTTI, essendo state distribuite le relazioni sui fondi pel terremoto e sui servizi della Consulta araldica, domanda che si destini un giorno per la discussione di tali relazioni, certo d'interpretare, in tal modo, anche il desiderio delle persone direttamente interessate in questo argomento.

Propone che questo argomento sia trattato dopo le interpellanze della politica interna, o prima di quelle relative al Ministero dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE avverte che per domani sono già destinate le interpellanze al ministro dei lavori pubblici. A queste dovrebbe quindi seguire immediatamente la discussione sulla politica interna.

Non crede che ai termini del Regolamento sia possibile aprire una discussione su semplici documenti. L'on. Cavallotti, o meglio coloro che possono avere interesse a dare schiarimenti in proposito, potranno presentare una mozione la quale seguirà il corso regolamentare.

CAVALLOTTI osserva che la Camera potrà discutere sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, conclusioni che il Governo ha sottoposte alla Camera, e potrà discutere dopo le interpellanze sulla politica interna e quelle al ministro dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE avverte che l'unico modo di portare innanzi alla Camera la questione è quello di presentare una mozione.

CAVALLOTTI, con altri 10 deputati, presenta una mozione nel senso da lui già accennato.

RUDINI' non può accettare che si vengano a discutere davanti alla Camera delle relazioni che funzionari del Ministero dell'interno hanno presentato al ministro.

Una siffatta discussione avrebbe aperto carattere di sfiducia verso il ministro. Comprende il desiderio dell'on. Cavallotti, ma se qualcuno crede fare delle rettifiche il regolamento ne offre il modo.

CAVALLOTTI osserva trattarsi di una questione di decoro per la Camera e rammenta che la Camera ammise immediatamente la discussione sulla relazione della Commissione dei Cinque.

Del resto, poichè ora non trovansi presenti gli interessati si riserva di ripresentare domani la mozione, che per ora ritira.

La seduta termina alle 19,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

La Camera è fin dal principio assai numerosa. Essa si apre con un rumoroso incidente, provocato da De Felice, colla sua interrogazione al guardasigilli circa il fallimento della Banca di Catania. De Felice parla molto violentemente, fra i continui rumori dei deputati assiepati nell'emiciclo, presso il banco dei ministri.

Costa gli risponde pure con molto calore: ma arrivano fino a noi soltanto delle frasi sconnesse, in causa del baccano. Invano Chinaglia scampanella, invitando i deputati a prendere il loro posto.

Si annuncia una battaglia circa la nomina della Commissione pei provvedimenti bancari. Si nota in tutti i settori viva animazione.

Appena entra Rudinì alcuni deputati di Destra lo attorniano, lamentandosi che siano stati inclusi nella lista ministeriale troppi deputati di sinistra a detrimento della loro parte. Rudinì tenta calmarli, incitandoli alla disciplina per evitare sorprese, perchè si sa che l'Opposizione lavora attivamente. Si prevede però che vi sarà una notevole dispersione di voti in causa della dissidenza di molti di Destra.

I ministeriali portano: Buttini, Sermoneta, Carmine, Chinaglia, Cocco-Ortu, Colombo, Fasce, Pantano, Placido, Rubini, Sani Giacomo, Lacava. L'Opposizione porta: Cambray-Digny, Danco Edoardo, Grippo, Nasi, Rava, Romanin, Saporito.

E' stata presentata un'interrogazione degli onorevoli Frola, Marsengo, Facta al ministro d'agricoltura, circa i suoi intendimenti sulle riforme da introdursi nella legislazione forestale.

Il discorso dell'on. Turati, assai lungo, caloroso, ma relativamente non violento, diede luogo a nessun incidente. Fu abbastanza ascoltato dalla Camera, e provocò alla fine vive strette di mano dei colleghi socialisti.

Rudinì affrontò molto abilmente la bufera socialista, rispondendo direttamente su tutti i punti del discorso di Turati.

Si fece sopratutto applaudire con le sue risolute dichiarazioni sulla tutela della proprietà. Provocò ilarità immensa e interminabile quando disse: « Dopo Turati, non parlo di Imbriani perchè è un conservatore come me!..... » Anche Imbriani ride!

Altre approvazioni di ilarità provoca Rudinì quando, elencando le famose conferenze che i socialisti pretendono tutte proibite, disse che su 76, solo 17 se ne proibirono.

Le dichiarazioni dell'on. Sineo circa il ritardo del famoso dispaccio relativo alla conferenza, in contraddittorio cogli onorevoli Turati e Garlanda, produssero ottimo effetto. L'on. Sineo provocò schietta ilarità ed approvazioni quando, rivolto all'on. Turati, gli chiese come potevasi seriamente sostenere che un dispaccio diretto al presidente del Consiglio potesse essere ritardato per motivi d'ordine pubblico.

Subito dopo la dichiarazione dell'on. Sineo, si proclamò l'esito della votazione, fra intensa attenzione. La vittoria completa dei ministeriali, malgrado il lavorio dissolvente dei pochi dissidenti di Destra, fu accolta con vivi segni d'approvazione e lunghi commenti.

Quel che dice Slatin-pascià sulla spedizione di Dongola.

Slatin-pascià, che fu per tanti anni prigioniero del Mahdi, e che ultimamente seguì la campagna inglese contro i dervisci, manda dal Cairo alla *Neue Freie Presse* una interessante lettera, dalla quale togliamo qualche passo:

La spedizione di Dongola aveva per scopo di punire i dervisci che avevano tentato parecchie scorrerie sul territorio egiziano, uccidendovi uomini, donne e ragazzi, e di restituire all'Egitto questa provincia tolta nel 1886. Si credette bene cominciare la campagna in marzo, anche per riguardo alla posizione degli italiani in Abissinia. La spedizione doveva vincere molte difficoltà: la pubblica opinione era contraria in grandissima parte ad una nuova campagna nel Sudan; costruire una ferrovia su un terreno sabbioso, con una temperatura di 118 fino a 128 gradi Fahrenheit all'ombra non era cosa facile, in una contrada dove da 22 anni non era mai scoppiato un temporale, abbiamo avuto in marzo tante intemperie che guastarono venti chilometri di ferrovia. E quasi queste difficoltà non bastassero, in Egitto scoppiò anche il colera.

Altre difficoltà ancora dovette vincere la spedizione, che, grazie alla buona volontà ed alla meravigliosa resistenza dei soldati egiziani, coll'aiuto dei soldati inglesi, furono tutte felicemente superate, e si potè così raggiungere un esito felice.

Bisogna considerare come una vera fortuna che il numero dei nostri morti sia soltanto il 8,2 0[0], e una grande parte soccombette non per gli attacchi del nemico, ma per colera.

Contrariamente a quanto si affermò, Slatin-pascià assicura che fu lasciata ai giornalisti che seguivano la campagna la più larga libertà; altri corrispondenti di giornali inglesi di diverso partito poterono adempiere liberamente il loro dovere. La censura si esercita solamente sui telegrammi e non sulle lettere; nei telegrammi si correggevano soltanto le false indicazioni sui movimenti delle truppe, sul numero dei morti; ma le relazioni scritte si spedivano senza correzioni, anche se contenevano dati non veri.

Non è vero che le truppe egiziane abbiano ucciso donne e ragazzi; come non è vero che si sia gabbato il fatto d'armi di Firket per una grande battaglia. A Firket gli anglo-egiziani erano meglio armati e in numero doppio del nemico; prima ancora di cominciare la battaglia eravamo certi di vincere. Il nemico ebbe 900 uccisi, 800 prigionieri, dei quali 400 donne.

Durante il fatto d'armi furono uccise due donne, ma una, vestita da soldato, combatteva coi dervisci; altre tre furono ferite durante il bombardamento del villaggio. Abbiamo preso 600 fucili Remington, 60 bandiere, molte spade e lancie.

Noi abbiamo avuti 21 morti e ottanta feriti.

Circa l'accusa fatta da un corrispondente che le donne dei dervisci siano state distribuite fra i soldati egiziani, Slatin-pascià osserva che queste donne erano schiave dei dervisci e salutarono gli anglo-egiziani come liberatori: rimasero qualche tempo al campo, poi, cogli uomini, furono mandati in un villaggio ove si radunarono tutti i prigionieri di guerra. Finita la campagna, furono tutti messi in libertà, eccettuato qualche capo. Dongola cadde nelle mani degli anglo-egiziani senza colpo ferire: i dervisci fuggirono inseguiti, gli anglo-egiziani fecero migliaia di prigionieri che si arresero senza opporre resistenza.

Slatin-pascià conchiude invocando l'accordo delle Potenze per poter proseguire una campagna veramente umanitaria.

Abbonamento Straordinario

Quando l'Amministrazione della *Stampa* vide quale splendida pubblicazione artistica era riuscita

La Triennale

pensò di darla in dono a' suoi associati annuali. E allora fece stampare

4000 copie della *Triennale*

da distribuire in occasione delle Associazioni di fine d'anno.

La *Triennale* è un elegante volume illustrato in-folio.

Consta di 120 pagine di testo a due colonne, stampate con grande lusso di carta e di tipi, e contenenti la materia di circa **settecento pagine di un elegante volume in-8°**.

Nel testo sono intercalate **60 incisioni finissime** che rappresentano 60 fra le migliori opere d'arte.

Ma quello che sovrattutto arricchisce e rende preziosa questa pubblicazione sono le **17 tavole staccate**, ossia **17 incisioni in rame**, fatte dai migliori artisti, per riprodurre 17 capolavori dell'arte italiana moderna. Ognuna di queste incisioni è impressa sopra cartoncino finissimo e forte, e costituisce un vero quadro da salotto. Sono adunque

un elegante volume
con 60 incisioni intercalate nel testo
e 17 ricche tavole formanti 17 quadri staccati

quello che costituisce il premio speciale riservato

ai primi 4000 associati annuali

che ne facciano in tempo la domanda all'Amministrazione della *Stampa*.

L'abbonamento straordinario a *La Stampa* e *La Triennale* costa L. 20.

L'Amministrazione inoltre ha fatto eseguire una elegante **Cartella in tela e oro** entro cui rinchiudere i fascicoli della *Triennale* e le tavole incise che l'arricchiscono.

***La Stampa* e *La Triennale* con elegante cartella in tela e oro costano L. 22.**

Rammentiamo un'ultima volta che l'abbonamento straordinario alla *Stampa* col dono *La Triennale* in volume, o entro la cartella in tela e oro, si concede in via eccezionale solamente ai primi 4000 associati annuali che ne facciano richiesta in tempo.

L'Album artistico La Triennale *si spedisce a domicilio degli associati contro l'invio di cent. 60 oltre il prezzo di abbonamento.*

Chi non vuole l'abbonamento straordinario chieda:

Abbonamento Ordinario

PREMI AGLI ASSOCIATI.

Gli associati al giornale **LA STAMPA** possono ottenere un *dono di libri* che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione.

Per maggiore chiarezza, diamo qui appresso il valore dei premi in libri, corrispondenti ai prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua e Colonia eritrea:

Per **un anno**	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 50	col dono di libri per L. 8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
» **6 mesi**	» **10** —	col dono di libri per L. 5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L. 4 —
» 4 mesi	» 6 80	col dono di libri per L. 3 —
» **3 mesi**	» 5 —	col dono di libri per L. 2 50
» 2 mesi	» 3 50	senza doni.
» 1 mese	» 1 80	senza doni.
» 15 giorni	» 1 —	senza doni.

PREZZI per le Associazioni all'estero

Per l'estero non si fanno associazioni che:
per un anno a L. 37 con dono di libri per L. 9;
per sei mesi a L. 20 con dono di libri per L. 5;
per tre mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50.

Norme per la scelta e la spedizione dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7 50 a L. 9 bisogna *aggiungere 60 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6 50 bisogna *aggiungere 40 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 2 50 e L. 3 si *aggiungano 20 centesimi*.

2° L'associato che sceglie libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

L'omissione della domanda equivale a rinunzia.

VARIE EDIZIONI.

La STAMPA-*Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in **tre edizioni diverse**, stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie a' suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 13 alle 18,30.

L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

L'abbondanza di materia ci costringe a rimandare ancora il cominciamento dell'annunciata appendice, cioè del nuovo interessantissimo romanzo

IL DUCHINO

di Paolo Perret e Felice Cohen.

I provvedimenti per gli Istituti d'emissione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i provvedimenti per gli Istituti d'emissione annunciati nell'esposizione finanziaria.

La convenzione colla Banca d'Italia stabilisce la svalutazione di trenta milioni del capitale sociale;

la riduzione di 34 milioni nella circolazione;

la proluzione della garanzia dei biglietti sulle riserve metalliche, sui titoli e sul portafoglio di proprietà della Banca fino alla totale copertura;

concede investimenti a determinate condizioni di 70 milioni in titoli e buoni del tesoro, oltre i 76 milioni attualmente autorizzati e l'investimento di 40 milioni della riserva metallica in buoni del tesoro esteri in oro;

la riduzione della tassa di circolazione a 50 centesimi, se entro il 1908 la Banca avrà mobilizzato 290 milioni;

la proroga del privilegio d'emissione fino al 1923.

Quando la Banca abbia corrisposto agli obblighi della legge e il Credito Fondiario della Banca Nazionale sollevato dalle perdite, funzionerà regolarmente autonomo.

Seguono i provvedimenti per il Banco di Sicilia e i provvedimenti per il Banco di Napoli.

Per quest'ultimo si annunciano le perdite in 90 milioni fra Banca e Credito Fondiario; si riduce l'interesse delle cartelle fondiarie da 4 25 al 3 50 per cento; si concede l'investimento in titoli dello Stato di 48 milioni di riserve metalliche.

Commemorazione anniversaria di Pietro Toselli a Cuneo.

Cuneo, 8 dicembre.

(Pico) — Oggi Cuneo ha voluto commemorare l'eroe di amba Alagi, il maggiore Pietro Toselli.

Nello storico ed ampio salone del Municipio, al cui balcone sventolava la bandiera abbrunata, ebbe luogo la solenne funzione. Presenziavano il sindaco di Cuneo, comm. Bocca, e quello di Peveragno, presidente del Comitato per il monumento a Toselli, il senatore Riberi, il fratello Enrico, colla nipote del Toselli, il colonnello Vigna, il rettore, con una rappresentanza di studenti del Collegio-convitto, il colonnello Maggio, i colonnelli del 7° ed 8° reggimenti fanteria, con una larga rappresentanza di ufficiali delle diverse armi; insegnanti degli Istituti scolastici, e quanto di eletto havvi nella città, nonchè un numerosissimo pubblico, ecc.

Intervennero pure i Sodalizi di Peveragno con relativa bandiera, e le locali Società operaie maschili e femminili.

Dopo un ringraziamento fatto dai sindaci di Cuneo e di Peveragno, sorge a parlare il cav. ing. *Modesto Soleri*.

Esordia col rammentare la commemorazione fatta l'anno scorso dal colonnello Vigna nella diletta Peveragno e dei molti oratori che in seguito parlarono alla gloria del Pietro Toselli [...]

egli dice, commove ed esalta perchè li informa e li compenetra un alto sentimento del dovere, un senso di moralità civile, un caldo alito di gratitudine e di domestici affetti; e tale fu fino agli ultimi momenti della sua esistenza.

Passa quindi in rassegna la sua carriera militare. Lo tratteggia quando ad amba Alagi, nel furor della mischia, egli, calmo, sereno, impassibile imparte ordini, corre dove maggiore è il pericolo, ed infine volge il petto al nemico, e fa olocausto della sua vita all'onor militare, alla salvezza dei suoi compagni.

« Possa il tuo sangue — conchiude — o Pietro Toselli, disperdere la triste profezia, disacerbare il fato crudele che pesa sull'umanità, possa il tuo sangue riescire il più accetto a chi forma i destini della storia e con quello di Bianchi, di Chiarini, di Porro, di Matteucci, di Giulietti, di Cecchi e di tanti altri, sia l'ultimo olocausto dell'Italia nuova alla civilizzazione africana ».

Insistenti e calorosi applausi accolgono le ultime parole dell'oratore.

Il re di Serbia lascia Firenze.

Firenze, 8 (*Stefani*). — Il re di Serbia è partito per Venezia alle 21,20, salutato alla stazione dal Principe di Napoli ed ossequiato dalle Autorità.

Pel monumento a Pietro Cossa in Campo Verano.

Genova, 8, ore 24. — Stasera, per cura dell'Accademia filodrammatica italiana, ebbe luogo una grande serata a benefizio del fondo pel monumento funebre a Pietro Cossa, da erigersi in Campo Verano.

Precedette l'accademia una splendida conferenza di Anton Giulio Barrili, replicatamente applaudito. Quindi l'avv. Pasetti, nipote del Cossa, lesse il dramma non terminato del Cossa stesso: *Silla*, cui ebbe tuttavia un grande successo.

La vita che si vive

Un curioso processo in America.

Da parecchi mesi gli abitanti di uno dei quartieri più signorili di Boston erano presi di mira da un ladro ignoto.

Non passava giorno senza che o in una o in altra casa non si verificassero dei furti commessi in circostanze assolutamente misteriose, quasi soprannaturali.

Infatti nessun uscio, mai, era stato trovato aperto, nè mai l'audace furfante si era attentato a scassinare i mobili chiusi.

Egli si limitava a rubare gli oggetti d'oro o d'argento che trovava abbandonati momentaneamente, come, ad esempio, anelli, orologi, candelieri, catenelle, ecc.

Ma da dove passava il birbone?

Inutilmente la Polizia, avvertita, aveva cercato una risposta a questa domanda.

Finalmente, un giorno, per puro caso, il ladro fu scoperto da un domestico in persona di un..... gattone maltese appartenente ad un capitano che abitava nel quartiere.

Per un momento, anzi, si credette che il padrone fosse un complice del ladro, e poco mancò non lo trascinassero sul banco dei rei insieme al suo felino.

Fortunatamente per lui, in seguito ad altre indagini, la refurtiva fu trovata tutta, ammucchiata, sopra un solaio.

In omaggio alla legge, il gatto fu deferito alla Giustizia, ma non volle assolutamente rispondere al giudice.

Il birbone, mentre il giudice parlava, si lisciava i baffi e le orecchie con le zampe, ed aveva anche il coraggio di mostrare le unghie alla Giustizia!

Il giudice, alfine, impacciato nell'applicazione della pena, lo assolse nella considerazione della sua minore età. Il reo fu quindi riconsegnato al capitano, con espresso invito di sorvegliarlo meglio per l'avvenire.

**

All'esame di un Conservatorio musicale.
— Quante sono le note musicali?
— Sette: *Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si.*
— Qual è la più splendida di queste note?
— Il *Sol.*
— Qual è la nota più potente?
— Il *Re.*
— Saprreste, con due sole note musicali, spingere al corso una barca?
— Con *Re Mi.*
— Con quali note paghereste uno scatolino di zolfanelli?
— Con un *Sol Do.*
— Con quali note accordereste dovendo parlare ad un principe?
— Con le note *Si Re.*
— Quali sono le note più antipatiche?
— Le note dei creditori.
— Qual è la nota più simpatica a tutto il genere umano.
— La *Banconota.*
— Quali note amate leggere sul dorso di una Banconota?
— *Mi La.*
— Qual tonalità si usa nell'inverno?
— Il *Sol* minore.
— Con quale accordo si possono armonizzare e rilevare i colli della camicia?
— Con *La Mi Do.*
— Vi è mai accaduto di scoprire qualche accordo delizioso nelle ossa di un pollastro?
— *La-Mi-Do-l-la.*
— Con quale accordo si potrebbe definire il presidente di una repubblica?
— Un *Re non Sol Do* minore.
— Con qual armonia un ghiottone rimedia alla scarsezza di un pranzo?
— *Si Fa Fa Re Do Si* maggiori.

**

La penultima.
In piazza Castello, Stupidini, affrettato, sale in una vettura pubblica.
— Cocchiere, fa presto che ho fretta.
— Dove devo condurlo, il signore?
— Ciò non ti riguarda, fa presto.
E subito dopo fra sè: — Come sono curiosi questi cocchieri!

**

L'ultima.
Una vetturina ha schiacciato un cane.
Una guardia, che ha assistito alla pietosa scena, fa il suo rapporto in questa guisa esprimendosi: — *L'omicidio del cane fu involontario.*

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.
Soluzione precedente: G. H.
Per oggi (LUNA PUNTA): Sciarada.
Col *primo* dubito
Coll'*altro* nego
Il *tutto* tendimi
Di cuor ten prego.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due esattori che si costituiscono.

BOLOGNA, 8. — I fratelli Bortolotti, contro i quali era stato spiccato mandato d'arresto, in seguito all'ammanco di L. 18,000 dalla Cassa esattoriale di Budrio, si sono ieri costituiti al delegato Gambetti. Era stato detto che avevano riparato in Isvizzera: invece si trovarono poco distanti da Budrio, presso una famiglia di conoscenti. I due fratelli vennero tradotti alle carceri di Bologna, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il generale Nievo ispeziona le fabbriche d'armi.

Una furiosa bufera a Brescia.

BRESCIA, 8. — Ieri, proveniente da Torino, giunse a Brescia il maggiore-generale Nievo, accompagnato dal maggiore d'artiglieria cav. Malavasi, per procedere all'ispezione tecnica della Fabbrica d'armi di Brescia e di quella di Gardone.

Tanto il generale ispettore quanto il maggiore cav. Malavasi sono scesi all'*Hôtel Brescia*.

La loro permanenza a Brescia e l'ispezione durerà tre o quattro giorni.

BRESCIA, 7. — Ieri si è scatenata qui una furiosa bufera.

La pioggia, insistente e diretta, era accompagnata da un vento così forte e violento che in alcuni punti della città riusciva difficile il transito. Molti furono gli ombrelli spezzati ed i cappelli gettati in aria.

In via Sant'Afra e in via San Bartolomeo, la violenza del vento è stata sul terribile che vennero abbattuti comignoli e spinte a considerevole distanza le tegole.

In via Sant'Afra venne quasi completamente scoperchiato il tetto di una casa di recente costruzione.

In via Sant'Ambrogio, via Granarolo e corso Garibaldi caddero parecchie griglie, e una di queste ebbe a sfiorare le spalle di certo Rebecchi Andrea, merciaio ambulante, causandogli una lesione fortunatamente leggera.

In via Contradone una tegola cadde sulla testa del ragazzetto Poggini, il quale ebbe a riportare una lesione giudicata guaribile in una diecina di giorni. Due griglie e un canale caddero pure in via Tre Spade.

Ad onta delle precauzioni prese, due baracconi che da alcuni giorni hanno piantato le tende in piazza del Duomo, furono dal vento maledettamente sconquassati.

Un suicidio in carcere.

CAGLIARI, 8. — Si è suicidato nel carcere di Buoncammino il detenuto Sanna-Pinna Raffaele, appiccandosi ad una corda formata con una striscia di lenzuolo legata alla parte superiore della inferriata.

Il Sanna era imputato di rapina ed omicidio e di due omicidii mancati, commessi in Pula il 13 marzo, e in persona di Pala Efisio, ucciso, e della moglie e domestica di costui.

Arrestato alcuni mesi addietro e condotto a Cagliari, aveva dato segni di alienazione mentale, per cui fu inviato al Manicomio, da dove uscì il 17 ottobre per rientrare nel carcere del Buoncammino.

Egli era nativo di Ghilarza, contava 34 anni, ed era in attesa di giudizio.

In pochi mesi è il quarto suicidio che avviene in queste carceri.

Otto persone morsicate da un cane idrofobo.

SASSARI, 6. — A Pozzomaggiore un cane levriero, idrofobo, morsicò otto persone, tra cui uno studente in medicina, che si è recato a Bologna a farsi curare all'istituto antirabbico.

Un procaccio postale assassinato.

VERONA, 7. — Il procaccio postale di Cavajon, certo Peroni Ottavio, fu trovato morto, a seicento metri di distanza dal ponte di Affi, nel torrente Tasso.

Lo stato deplorevole della salma e dei vestiti e il fatto di non essersi trovato accanto a lui il sacco con le lettere che doveva portare alla stazione di Affi lascia credere che si tratti di assassinio.

Pare recasse L. 600 in valori.

Come due polacche finirono in Manicomio.

Roma, 8, ore 21,25. — Nella chiesa di San Michele dei corridori, in borgo, giunsero due polacche, bionde e gracili, che si dichiararono giunte a piedi dalla Polonia per un voto. Il parroco mandò le due polacche da una signora caritatevole perchè le ricoverasse. La signora rilevò che durante tutta la notte le polacche percuotevansi con un cilicio, gridando disperatamente. I vicini si lamentavano; la signora le minacciò di mandarle via. Allora una tentò di gettarsi dalla finestra. Trattenuta, ella venne condotta al Manicomio; l'altra si recò invece in chiesa, dove piangeva continuamente; poi, presa da accessi di pazzia, percuoteva i chierici ed i custodi, finchè la portarono anch'essa in Manicomio.

Una signora truffata di L. 28,800 ad Albenga.

Ci scrivono da Albenga, 7:

Abita in questa città la signora Gerolama Galbiati vedova Isoleri, d'anni 65, reduce da molti anni dall'America del Nord, dove aveva accumulata una discreta fortuna.

Circa dieci anni fa la Galbiati aveva fatto conoscenza con certo signor Francesco, elegante giovane, dell'apparente età d'anni 25, il quale le dava ad intendere che, per incarico di un suo parente ricchissimo, doveva acquistare un terreno per fabbricare.

La Galbiati, credendo trovare nel signor Francesco un buon acquirente, lo trattava con tutta distinzione, ed ogni volta che questi si recava a visitarla, gli preparava delicati manicaretti.

Sabato scorso il parente si presentò in casa della Galbiati e le espose che era giunto il momento di [...]

Nuove pubblicazioni mandate alla *Stampa*

Storia e biografia.

[...]

Agricoltura, enologia.

[...]

Geografia, viaggi e guide.

[...]

Varie.

[...]

PROVINCIA DI CUNEO

È aperto concorso al posto di Direttore tecnico presso l'Ufficio Agrario Provinciale istituito presso gli Uffici Provinciali per un triennio, dal 1° gennaio 1897 a tutto il 1899.

Le domande devono presentarsi agli Uffici della Segreteria Provinciale entro il prossimo dicembre, corredate dai seguenti documenti:

I — *Fede di nascita da cui risulti dell'età non superiore al 45° anno nel giorno della nomina;*
II — *Stato di famiglia;*
III — *Certificato di non incorsa condanna, rilasciato dal Tribunale e dalla Pretura d'origine;*
IV — *Diploma di* ***Professore d'Agraria;***
V. — *Tutti gli altri documenti dei quali gli aspiranti siano in possesso e che valgano a maggiormente provare l'attitudine all'ufficio.*

Lo stipendio è fissato in lire [illegible] all'anno, oltre al rimborso delle spese dei viaggi da [illegible] e all'indennità di trasferta fissata dal regolamento.

È ufficio principale del Direttore tecnico agrario, oltre al disbrigo delle altre mansioni ufficiali:

a) Tenere nel capoluogo della Provincia e nei Comuni conferenze teorico-pratiche;
b) Impiantare e dirigere campi sperimentali e di dimostrazione nelle varie zone provinciali;
c) Dare consulti orali agli agricoltori, nonchè per iscritto;
d) Fare pubblicazioni nell'interesse dell'agricoltura locale;
e) Agevolare i rapporti dei proprietari coi Sindacati per lo scambio e smercio dei prodotti e coi Laboratori e Stazioni agrarie.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni immediatamente.

Negli Uffici della Deputazione è visibile il capitolato delle mansioni che dovrà disimpegnare l'eletto.

Cuneo, 25 novembre 1896.

P. Il Comitato direttivo
S. LISSONE.

19024

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1896 (15ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1298	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	1205	+ 86
Viaggiatori	1,151,001 48	1,061,167 46	+ 89,834 02	70,871 89	71,854 85	+ 6,187 65
Bagagli e cani	59,701 97	60,383 02	— 682 05	2,031 71	1,960 43	+ 665 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	920,138 10	910,369 09	+ 9,770 01	10,180 80	15,485 00	— 2,034 70
Merci a P. V.	1,840,229 16	1,897,321 72	+ 23,001 40	85,080 35	77,300 47	+ 7,798 78
TOTALE	3,951,062 60	3,210,546 80	+ 141,536 11	177,715 10	166,436 85	+ 11,296 84
Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1896.						
Viaggiatori	21,818,658 19	21,825,639 81	— 6,777 00	1,400,511 84	1,080,801 00	+ 22,449 65
Bagagli e cani	1,651,649 79	1,601,450 51	+ 50,199 28	30,958 90	[illegible] 94	— 493 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,[illegible],235 24	5,025,641 99	+ 233,501 38	235,723 [illegible]	224,481 48	+ 9,244 01
Merci a P. V.	26,617,106 90	25,540,706 42	+ 1,076,700 18	1,100,958 79	1,071,892 30	+ 29,066 49
TOTALE	51,740,201 09	50,089,428 84	+ 1,352,775 18	2,777,951 22	2,717,682 55	+ 60,268 67
Prodotto per chilometro						
della decade	785 60	765 09	+ 20 21	137 07	133 33	+ 3 44
riassuntivo	12,394 40	12,115 00	+ 278 83	2,151 78	2,255 34	— 103 56

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

INCANTO

DI

sette lotti di terreno

in TORINO, fuori barriera di Milano, avrà luogo il **10 dicembre 1896**, ore **10**.

Rivolgersi al sig. notaio PROVERA, via Genova, N. 1. c 19254

Da vendere al **Lingotto** (Torino)

Orto cintato a muro con casa entrostante e pozzo d'acqua per irrigazione, della superficie di ettari uno, are otto, centiare tredici, pari a giornate due, tavole settant'una, piedi tre.

Dirigersi al signor Nicola Calak in Chieri. c 19274

Da vendere

Grandioso *Buffet*

premiato. Valore L. 1500 per sole L. [illegible] - Corso Re Umberto, n. 42, dal portinaio. c 19095

Occasione.

Vendonsi a prezzo conveniente due vetture *Brougham* e *Milord.* — Rivolgersi al sig. CRESSIO, via San Massimo, 49, Torino. c 19074

Cameriera israelita cercasi. Riv. via Pe Amedeo, 27, Torino. c 19200

Cercasi distinta signorina

per insegnamento di lingua francese a signora. — Scrivere Cassetta 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19230

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte e strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.